

XXXIV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO (anno C) – 24 novembre 2019

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

2 Samuele 5,1-3; Colossesi 1,12-20; Luca 23,35-43

### PER CELEBRARE

Questa domenica celebriamo la solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo. È un'occasione importante, perché si ricorda che **Cristo è il signore della storia e del tempo** ed è l'inizio e la fine di tutte le cose che a lui sono soggette. Incluso l'uomo, naturalmente. È stato Cristo stesso ad affermare la sua regalità.

La solennità di Cristo Re è stata introdotta da Pio XI con l'enciclica *Quas Primas* ("Nella prima...") dell'11 dicembre 1925, a conclusione del Giubileo che si celebrava in quell'anno. La solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo è la "festa" di fine anno liturgico.

I termini Re e Messia risuonano intorno alla croce in frasi beffarde e provocanti. In questa situazione Gesù compie un gesto veramente regale e assicura al malfattore pentito l'ingresso nel regno del Padre. Anche nei confronti degli avversari più accaniti, Gesù dirà parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Gesù, quindi, esercita e manifesta la sua regalità non nella affermazione di un potere dispotico, ma nel servizio di un perdono che tende alla riconciliazione. Egli è il primogenito di tutte le creature (seconda lettura) e come tutte le cose sono state create in lui, così «piacque a Dio di riconciliare a sé per mezzo di lui, tutte le cose, stabilendo la pace nel sangue della sua croce».

Cristo è re perché perdonando e morendo per la remissione dei peccati, crea una nuova unità fra gli uomini. Spezzando la spirale dell'odio offre la possibilità di un nuovo futuro.

### PER CANTARE

Per l'**inizio** della celebrazione la scelta del canto può essere fatta tra i seguenti:

*Cristo Gesù, Salvatore*, str. 1-2, 5-6 (633)

*Cristo risusciti* (547)

*Cieli e terra nuova* (447)

Segnaliamo inoltre il canto:

[Re dei re](#) (RdS)

Per l'**atto penitenziale** suggeriamo:

*Dio grande* (211)

Il **salmo responsoriale** e il ritornello propri del giorno si possono reperire in Il canto del salmo responsoriale della domenica (Elle Di Ci, p. 28); ma si può anche cantare uno dei seguenti:

*Salmo 121 - Esultai quando mi dissero: andiamo! (132)*

di cui si può anche solo sfruttare il modulo. Se il testo viene declamato si possono cantare come **ritornello**:

*Apritevi, porte perenni (91)*

*Com'è dolce la tua casa (111)*

*Lodate, lodate il Signore (120)*

*Venite al Signore con canti di gioia (123)*

*Esalta il Signore, o Gerusalemme (144)*

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito: A. Parisi](#)

[Spartito: V. Tassani](#)

Per **acclamare al Vangelo** suggeriamo in particolare

*Alleluia! A Cristo Signore, str. 3 (262)*

Per la **preghiera dei fedeli** vedi *Orazionale CEI* (p. 65) con i ritornelli

*Venga il tuo regno, Signore! (64, 306)*

*Signore, venga per noi il tuo regno! (305)*

*Signore, venga il tuo regno (442)*

Eventualmente, al momento della **presentazione dei doni** o al termine della Messa, si può anche eseguire uno dei canoni

*Christus (Jubilate cæli) (621)*

*Jubilate, servite (665)*

*Lode all'Altissimo (286)*

...

Per la **comunione**, vedi

*Cantico Ap 19, 1-7 (52, 169-172)*

*Alleluia, a colui che risuscitò, str. 1 (539)*

*Canto per Cristo (446)*

*Cristo vive (635)*

*Sia gloria in terra, str. 1-3 (556)*

*Molte le spighe, str. 3-4 (679)*

*Nuovi cieli (450)*

*Terra promessa (735)*  
*Tu, quando verrai (451)*  
*Ti esalto, Dio, mio re (738)*  
*Amen, amen, gloria!, str. 4-5 (802)*  
*Quando venne la sua ora (704)*  
*Tu, fonte viva (740)*  
*Un solo Signore (756)*

...

### **TESTIMONIARE**

Gesù, invece, è un Re che ha scelto per trono la croce e per corona le spine. Un Re spoglio, dei vestiti e dell'onore. Un Re senza porta di sbarramento. A Lui il ladrone pentito ci insegna a restituire timore, ma è il timore che si deve a un animo ricolmo di tenerezza. È il timor di Dio. Le ginocchia si piegano, in cielo in terra e sottoterra, non perché infiacchite dalla paura, ma tremanti di commozione, abbattute dallo stupore. È proprio così: il Re di misericordia, il Signore del Cielo e della terra sta appeso alla croce, disarmato, e consegnando se stesso consegna a noi le chiavi per accedere alla vita per sempre.

Piegando le ginocchia ci troviamo accanto proprio Lui, maestro di diaconia, primo servitore che lava i piedi ai peccatori. Per la porta della misericordia si passa soltanto con le ginocchia piegate e lo sguardo posato sui piedi sporchi dei fratelli. Lì si apre nuovamente ogni chiavistello, lì si abbattono i muri, lì si accede al Regno. Nella pratica quotidiana e pacifica delle opere che abbiamo riscoperto e gustato, come tracce della bellezza del nostro Dio in noi, risiede la combinazione vincente perché la vita scorra eternamente in noi, anche qui e ora (*Don Luca Garbinetto*)